INGHILTERRA

Il Guardian con Rutelli «Trasporti disastrosi»

LONDRA Il 'Guardian' dice oggi peste e corna dei trasporti pubblici a Roma e definisce «un autentico disastro» lo sciopero dei tassisti. A detta del giornale inglese la città eterna è «malservita»: ha un «inaffidabile» servizio di autobus, «spesso affollati e infestati da borseggiatori». La metropolitana con appena due linee è «striminzita». I taxi sono in genere «efficienti e a buon prezzo» ma a causa dei turni rigidi è «quasi impossibile» trovarne uno «in certi luoghi e a certe ore « mentre in altri momenti della giornata oziano in lunghe code ai parcheggi. «E quando piove scompaiono come per magia». In un'ampia corrispondenza da Roma il 'Guardian' appoggia senza riserve il tentativo del sindaco Francesco Rutelli per portare «un pò di flessibilità e concorrenza nel rigido servizio dei taxi», giudica questo tentativo «importante per il futuro della città e un test esemplare per riforme simili e per la modernizzazione nel paese».

VENEZIA

Settanta motoscafi assediano Ca' Farsetti

VENEZIA Circa 70 motoscafi adibiti a taxi acquei hanno percorso in corteo il Canal Grande, a Venezia, per poi attraccare davanti a CàFarsetti, sede del Municipio, dove è stato istituito un temporaneo presidio. La protesta, giunta al terzo giorno consecutivo di manifestazioni, è dovuta alla possibile concessione da parte del Comune di nuove licenze, volte di fatto a 'regoLarizzare» i cosiddetti taxisti abusivi, che turberebbero, secondo i regolari, l'attuale dinamica del mercato. I taxisti - secondo il loro vicepresidente Silvio Dal Zennaro - sono disponibili a veder riconosciute al massimo una cinquantina di nuove licenze perché se il numero fosse maggiore «il nostro mestiere diventerebbe a rischio e nessuno di noi vuol finire disoccupato». Secondo Dal Zennaro è impensabile allargare il numero delle concessioni perché una massiccia presenza di nuove imbarcazioni danneggerebbe tra l'altrole strutture architettoniche.

Un'immagine del corteo che ieri mattina ha paralizzato Roma. Sotto, Marco Bologna, che in questi giorni è diventato il leader della protesta dei tassisti,guida lamanifestazio ne brandendo un megafono

Tassisti alla carica ma quelli di Roma sfilano da soli

In corteo 6000 anziché i 25000 annunciati Tra i cordoni anche le bandiere della Cgil

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Eccoli, dopo D'Alema, a ripeterne l'affermazione, a sua volta ispirata dal cinema: «Siamo figli di un dio minore», sono i 5823 tassisti romani definiti via via corporazione, sciagura nazionale, espressione dell'egoismo e dell'arretratezza antiliberista, antidemocratica, antimercato; avversari dell'interesse generale, tesi al proprio particulare, all'individualismo piccolo piccolo, ostili alla concorrenza: tassinari del No alla liberalizzazione. Sono tanti, ma non quanto speravano: seimila (fonte questura), contro i 25 mila annunciati. Limitate le delegazioni dalle altre città.In sciopero da dodici giorni, la categoria ha ottenuto un indelebile lancio internazionale. «Della nostra compattezza parlano in tutto il mondo». Se non proprio in tutto, perlomeno in Inghilterra, dove il «Guardian» ha definito «autentico disastro» il blocco del lavoro e l'utente in ginocchio. Loro, i soggetti in questione, sono arrivati a piazza Esedra a partire dalle sette e mezzo di mattina. Campane e campanacci, fischi e fischietti. Abbigliamento sobrio, per carità. Un numero consistente di teste canute. «Dopo venticinque anni, vado in pensione senza niente». Vero se la pensione la paragoni - sarà per vicinanza al Palazzo o per il morso di quella brutta bestia chiamata invidia sociale - a ciò che prende un parlamentare della Repubblica. D'altronde, non fa previsioni rosee il tassista romano. Anzi, apocalittico, lui che si alza all'alba «per la conta e darci un ordine», lui che cambia l'olio, profuma la macchina «perché l'extracomunitario, comunque, va in autobus», si sente «come a Tirana» e cassandrescamente decreta: «Finiremo come i barboni». Le delegazioni solidali sono venute dalle città più importanti «Milano in primis (manca Palermo)» si commuove il coordinatore, Carlo Bologna, simile all'attore Danny Aiello, solo che ha il braccio fasciato per aver dato un pugno sul tavolo durante un'accesa discussione. Nel corteo aperto dai napoletani, si nota un tassista con elmo da antico romano. Per dare «l'assalto alla piazza Rossa»? Che sarebbe il Campidoglio. Al sindaco, odiatissimo assieme all'assessore alla Mobilità, il «pelato» Tocci (i due Fant/occi di pezza, penzolano cupamente da un cappio), doveva toccargli anche questa: tacciato di Komunismo, accusato di voler ricostruire «dopo che era caduto, il Muro di Berlino». Un altro nemico ha colpito al cuore il tassinaro, perlomeno quello che «da piccolo, da giovane, da ragazzo, per tradizione, per famiglia» stava a sinistra: si chiama Sergio Cofferati. «Non abbiamo più sicurezza. E quello lì non si ricorda più di quando tirava le monetine contro i padroni», cosa che, si capisce, sa di affabulazione conoscendo il segretario Cgil. In corteo ci sono comunque anche bandiere di quel sindacato. Elencano, i tassisti, gli «imbocchi schifosi» della stazione Termini. Da una parte i banchetti con i libri, dall'altra, quelli con le lattine di birra. Macchine ferme in doppia fila. A Roma, certo, la viabilità è indecente. E questo depone a favore dei tassisti. Soste selvagge; assenza di corsie preferenziali; una velocità di undici, dodici chilometri l'ora al massimo. Cantieri che chiudono le strade, che costringono a giri terribili. Risultato: se io abito dalle parti di San Pietro e prendo l'autobus, con 1500 lire arrivo in 25 minuti a piazza Argentina. Se prendo un taxi, ci arrivo nello stesso tempo e pago 16.000 lire. I tassisti, per la giornata di rifiuto «di ogni forma di flessibilità e concorrenza», hanno parcheggiato le macchine nei punti strategici. In cerchio intorno all'Altare della Patria. Fanno di conto, anziani e giovani; con il giubbotto di pelle e con il coprigiacca verdastro. Parlano di un guadagno giornaliero per dodici, quindici corse, di 130 150.000 lire alle quali devi toglierne settantamila di spese vive. «Vogliono aumentare i turni? Ma è come raccogliere un quintale di mele. Le mele sono sempre le stesse, che le prenda una o tre persone». Rivendicano le loro radici. «Il padre di mio padre era vetturino a Bagnoli, Salcito, Schiavi». Il corteo è aperto da uno striscione nero, luttuoso, che annuncia: «A Roma è morta la democrazia».

> Vogliono farci passare per energumeni noi siamo democratici

Un volantino mette in guardia: «Qui si tenta di far passare la categoria per energumeni». Segue assicurazione che lo sciopero è per «il bene e il futuro delle nostre famiglie« e che ci vuole una «vera lotta all'abusivismo a garanzia dell'utenza e dell'immagine di Roma». Che nel frattempo, con gli autobus bloccati, deviati e le macchine dei tassisti ferme intorno a piazza Venezia, fa un assagio del suo futuro martirio.

Cgil: «Albertini la città non è un'azienda»

MILANO Dura la vita per un sindacato non corporativo in questi tempi di scioperi selvaggi, che provocano inevitabili reazioni di insofferenza. Antonio Panzeri, segretario generale della Camera del lavoro di Milano lo dice: «Siamo pronti a rimettere in discussione le pratiche sindacali, tenendo conto che nella nostra struttura genetica c'è l'esigenza di non prescindere dagli interessi della collettività, per tutelare quelli di una singola categoria». Questo significa che lo stesso diritto di sciopero potrebbe essere meno inviolabile? «Assolutamente no, ma deve essere chiaro che un uso spregiudicato di questo strumento alla lunga può spuntarci le armi e avere un effetto negativo, provocando reazioni ostili verso queste forme di lotta».

Panzeri ammette un'oggettiva difficoltà del sindacato stretto tra autonomi e cittadini stanchi dei disservizi. Soluzioni? «Bisogna rendere sempre visibili gli obiettivi di una lotta per coinvolgere anche l'utenza che diversamente è destinata a subire». Ma sollecita una riflessione anche da parte delle imprese, «troppo spesso inadempienti». E che dire al sindaco di Milano Gabriele Albertini, che minaccia una nuova marcia dei 40 mila, facendo appello a una maggioranza silenziosa che sarebbe sopraffatta dalla minoranza chiassosa e invadente? «Albertini non valuta consapevolmente le conseguenze delle sue dichiarazioni che possono avere solo effetti negativi per Milano. Una città non è un azienda e lui è chiamato a governarla, non a sobillare la piazza. La sua cecità e la sua ottusità rischia di far degenerare il clima». Il sindaco del capoluogo lombardo ha accusato Cofferati e per estensione la Cgil, di incoerenza, perchè a Roma si schiera contro i corporativismi, mentre a Milano è appiattito sulla lotta degli autonomi. Risposta? «Quando si lasciano aperte per troppo tempo vertenze come quella dei vigili urbani, l'opinione pubblica si chiede se sia solo colpa del sindacato o se ci sia anche un'incapacità del sindaco a governare i conflitti».

Campidoglio, la destra sbanda sulla liberalizzazione

Seduta fiume per la delibera, mentre da Madrid il Cavaliere corregge la linea politica

ROMA «A noi, de 'sto modello de società americana non ce ne po' frega de meno!», da Piso, consigliere di Fini in Campidoglio. «E chi se ne fotte de Marta Marzotto!», rincara il suo capogruppo, Tony Augello, che ce l'ha, per conto dei tassisti, con la contessa che si è lamentata per lo sciopero. Poi è il turno di Michele Baldi, altro seguace finiano, «ma sono gasparriano, non storaciano»: «Ma voi che ne sapete delle liberalizzazioni, se fino all'anno scorso stavate sulla Piazza Rossa!». S'impressiona Stefano Di Lillo, Forza Italia: «Questa è deregulation selvaggia!». Nell'aula capitolina di Giulio Cesare, mentre una truppetta di tassisti con trombette butta fiato sulla piazza, va in scena l'ultimo testa-coda del Polo romano, che s'imbarca grintoso in battaglie destinate a far casino ma che regolarmente non vanno da nessuna parte. Hanno fatto il referendum contro la privatizzazione della Centrale del latte in compagnia di Cobas e Rifondazione, hanno sposato tutte le pretese dei commercianti, hanno combattuto la chiusura del centro storico, consiglieri finiani ancora vengono ricordati con i picconi in mano mentre distruggevano i cordoli delle corsie preferenziali.

E adesso, evviva i tassisti!, che pure vogliono il centro chiuso, e le corsie preferenziali. Misteri. Quella che si è chiusa stamattina all'alba è stata la breve stagione del taxismo polista capitolino. Trascinata da An, Forza Italia ha soltanto balbettato. Fini, per un po' di giorni, è andato avanti e indietro sul cocchio di trionfo tra i guidatori di auto pubbliche, accolto - omaggio sgradito, certo, però lui non ha fiatato - con qualche saluto romano e il grido «Duce a noi!». E più la faccenda, cominciata con una sorta di assalto al Campidoglio, con incidenti e tafferugli e denunce, s'incarognivа, più il Polo dietro a dar fiato. Quella romana, sarà per il predominio sul centrodestra dei postmissini guidati dal grintoso Francesco Storace, è una «destra pancista», satolla di umori, rabbiosa più che giudiziosa, che parte sempre e comunque urlando. Così è stato anche per la lunga vertenza sui taxi. La carica è stata suonata contro Rutelli e Tocci, l'assessore diessino al Traffico, si sono messi in piazza i pupazzi dei due amministratori impiccati, ancora ieri mattina si benedicevano gli striscioni con «Cofferrati boia», «lo striscione è nero perché siamo a lutto», ma ad occhio e croce sembrava solo un po' fascista. Ogni tanto si inneggiava a «Gasperini sindaco di Roma», essendo il Gasperini, di nome Dino, consigliere ccd, evidenziando così che in fondo grosse pretese non c'erano.

> **LE BARRICATE DI ALLEANZA**
> **«A noi di 'sto modello all'americana non ce po' frega' de meno. E chi se ne fotte di Marta Marzotto»**

È una destra un po' surreale, quella del Cupolone, che fa tutto ciò che non sarebbe suo mestiere fare, che s'imbarca per rancore verso lidi dove poi non approda mai. Mettendo pure in difficoltà il capo supremo (non Fini, che in consiglio non si è presentato), Berlusconi. Ieri il povero Cavaliere si trovava a Madrid, per altri impicci con i magistrati, e si pavoneggiava: «Io sono per liberalizzare tutti i mercati». Anche quello dei taxi? Momento di sbandamento. Poi: «Bisogna liberalizzare con jucio, per dirla con Manzoni...». Ah, ecco... Stanotte, in Campidoglio, c'era come la sensazione che la destra non sapesse più dove andare, dopo i giorni di fuoco appena passati. Spiegava Pierluigi Borghini, suo sfortunato candidato a sindaco nelle ultime elezioni: «Se si accettano le due ore in più, poi si potrà anche parlare delle licenze. E per le tariffe l'accordo è praticamente fatto...». Sì? Beh, da An si sentono altre cose... «Ma con la mia presenza la situazione è cambiata». Lo sfotte un consigliere diessino, Enzo Foschi, pensando al mezzo flop della manifestazione: «Allora, questo bagno di folla?». «Fatto». «Ma la folla non l'ha trovata...». «Un bagno piccolo piccolo...».

L'assessore Tocci, il più insultato in questi giorni - gira un mitico striscione politico-tricologico: «Tocci pelato, la vita c'hai rovinato!» - si porta nella cartella la lettera di un elettore polista al «Tempo», che dopo aver ricordato le bravate passate, dalla Centrale agli immobili commerciali, osserva: «Mi paiono comportamenti tipici della sinistra anni Cinquanta» - e sghignazza Tocci: «Non posso dargli torto» - per poi concludere: «Se andrà avanti così, il Polo il mio voto se lo potrà scordare». Ma la «destra pancista» - spesso spalleggiata da Rifondazione e da «Liberazione» - per il momento non vuol sentire. E un'altra eroica battaglia è stata fatta. E un'altra eroica sconfitta è stata incassata. E ha voglia, il professor Martino, a predicare ai suoi distratti seguaci...

S.D.M.

IDENTITÀ E FORMA DEL NUOVO PARTITO DELLA SINISTRA

IL PERCORSO DELLA SINISTRA NEGLI ANNI DELLA TRANSIZIONE

Sabato 14 novembre ore 9
Jolly Hotel Ancona

UNIONE REGIONALE DELLE MARCHE

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Ore 9,00 Introduzione al Convegno
MASSIMO PACETTI

Ore 9,30 Prima sessione

DEMOCRAZIA DEI PARTITI E CRISI DELLA POLITICA

ANTONIO CANTARO *Il partito della sinistra: la politica come passione*
ALFREDO REICHLIN *Per una nuova sinistra*
ANDREA MANZELLA *Partiti e sistemi istituzionali*

Ore 11,30 Seconda sessione

LA SINISTRA NELLA SOCIETÀ IN TRASFORMAZIONE

BARBARA POLLASTRINI *Riforma del sistema formativo e selezione classi dirigenti*
LUIGI AGOSTINI *Lavoro: esclusione ed inclusione sociale oggi*
MIMMO LUCÀ *Un nuovo Welfare tra uguaglianza ed opportunità*

Ore 15,00 Terza sessione

TRANSIZIONE POLITICA E NUOVA CITTADINANZA SOCIALE

GIULIO SAPELLI *Grande e piccola impresa nella transizione alla globalizzazione*
CARLO CARBONI *Le trasformazioni sociali nella transizione italiana*
VINICIO PELUFFO *Le sfide della modernizzazione e l'inclusione delle giovani generazioni*

Ore 17,30 Manifestazione conclusiva con:
WALTER VELTRONI *Segretario Nazionale Democratici di Sinistra*
SUPERCINEMA COPPI - C.so C. Alberto - ANCONA